

Lo Schermo Empatico Cinema E Neuroscienze

Grazie a un racconto intimo e personale, Giuseppe Strianese ci mostra l'ascesa e il declino della realtà culturale, ma soprattutto cinematografica e teatrale, di una piccola città, rivivendo in prima persona ricordi, vicissitudini e trasformazioni legati al cinema in cui è cresciuto e che ha condizionato la sua vita. Mangiavamo pane e cinema è un viaggio nel tempo, in cui traspare la nostalgia per un passato ormai perduto, che si impone come punto di partenza per ritrovare valori e sentimenti al giorno d'oggi sempre più rari. Giuseppe Strianese, nato a Salerno il 23 marzo 1959, figlio di Michele e di Eufemia Longobardi, ha sempre vissuto a Sarno (SA) presso l'immobile paterno il cui piano terra era adibito a Cinema-Teatro. Si è laureato in Giurisprudenza all'età di ventitré anni e ha sempre svolto l'attività di avvocato civilista con patrocinio in Cassazione e abilitazione alla funzione di Mediatore. Sposato con Rosa Maria dal 1986, ha avuto tre figlie. Nel 1989, fu nominato Vice Pretore Onorario addetto alla Sezione Distaccata di Sarno con delega sia per le questioni civili che penali. Nel marzo 2002 è stato eletto Difensore

Civico del Comune di Sarno (SA) dove ha esercitato la funzione fino al giugno del 2007. È stato relatore in diversi convegni formativi presso l'Ordine Professionale di Nocera Inferiore nelle materie di diritto agrario, bancario e di tutela dei consumatori. In ragione di tale attività formativa, è stato nominato Vice Presidente della I Sottocommissione Esami Avvocato presso la Corte di Appello di Salerno. Si è sempre diletto nella scrittura, per lo più sceneggiature teatrali e poesie (tutte inedite), nonché di articoli su fogli locali. Mangiavamo pane e cinema rappresenta il suo esordio nell'editoria.

The essays presented in this volume investigate the relationship between cinema and ontology. This investigation unfolds, on the one hand, through an ontological understanding of cinema, that is, an understanding of the specificity of if its being. On the other hand, it highlights the ways in which cinema can help us to shed some light on the domain of ontology, namely, what exists. The five sections of this volume, each containing a pair of complementary essays, analyse the following topics: the place of cinema in the system of the arts, the connection between cinematic realism and philosophical realism, the transition from analog to digital cinema,

the specificity of films made through cell phones, and the representation of non-human animals in films.

En un momento en que el acceso a la información es prácticamente ilimitado, nuestra atención se ha convertido en un producto fundamental para el mercado. ¿Sentimos que desafían nuestra atención? Los negocios de Occidente dependen de ello. En casi cada momento de nuestras vidas, nos enfrentamos a un aluvión de mensajes, incentivos publicitarios, marcas, redes sociales y otros esfuerzos para captar nuestra atención. Pocos momentos o espacios cotidianos permanecen intactos por los "comerciantes de atención". Pero Tim Wu sostiene que esta condición no es simplemente el subproducto de innovaciones tecnológicas recientes, sino el resultado de más de un siglo de crecimiento y expansión de las industrias que se nutren de la atención humana. Desde el nacimiento de la publicidad hasta la explosión de la web móvil; de la invención del correo electrónico a los monopolios de atención de Google y Facebook; desde Ed Sullivan hasta marcas famosas como Oprah Winfrey, Kim Kardashian y Donald Trump, el modelo de negocio básico de los comerciantes de atención no ha cambiado: desvío gratuito a cambio de un momento de nuestra

consideración, que a su vez es vendido al anunciante con la oferta más alta.

**How grace shaped the Renaissance in Italy
"Grace" emerges as a keyword in the culture and society of sixteenth-century Italy. The Grace of the Italian Renaissance explores how it conveys and connects the most pressing ethical, social and aesthetic concerns of an age concerned with the reactivation of ancient ideas in a changing world. The book reassesses artists such as Francesco del Cossa, Raphael and Michelangelo and explores anew writers like Castiglione, Ariosto, Tullia d'Aragona and Vittoria Colonna. It shows how these artists and writers put grace at the heart of their work. Grace, Ita Mac Carthy argues, came to be as contested as it was prized across a range of Renaissance Italian contexts. It characterised emerging styles in literature and the visual arts, shaped ideas about how best to behave at court and sparked controversy about social harmony and human salvation. For all these reasons, grace abounded in the Italian Renaissance, yet it remained hard to define. Mac Carthy explores what grace meant to theologians, artists, writers and philosophers, showing how it influenced their thinking about themselves, each other and the world. Ambitiously conceived and elegantly**

written, this book portrays grace not as a stable formula of expression but as a web of interventions in culture and society.

A Companion to Federico Fellini

Il cinema di prossimità

Film, Art, and the Third Culture

Investigating the Constitution of the Shared World

Emotion - Feeling - Mood

The Extended Theory of Cognitive Creativity

Immergersi nell'opera d'arte è un procedimento tipico dell'analisi estetica, ma costituisce oggi una condizione usuale della fruizione dei nuovi media: dall'installazione multimediale e interattiva alla realtà aumentata fino alla realtà virtuale. Questo saggio, suddiviso in una quindicina di paragrafi circa, tenta di tracciare da diverse prospettive (storica, filosofica, iconologica, sociologica) le linee principali di una teoria dell'immersività e, al tempo stesso, di rileggere alcuni momenti della storia dell'arte mostrando come il coinvolgimento dello spettatore - fisico, sensoriale ed emotivo - sia sempre stato al centro dell'esperienza estetica, ben prima che i futuristi lanciassero, nel loro Manifesto tecnico della pittura del 1910, l'idea di porre "lo spettatore nel centro

del quadro”.

There have been extraordinary developments in the field of neuroscience in recent years, sparking a number of discussions within the legal field. This book studies the various interactions between neuroscience and the world of law, and explores how neuroscientific findings could affect some fundamental legal categories and how the law should be implemented in such cases. The book is divided into three main parts. Starting with a general overview of the convergence of neuroscience and law, the first part outlines the importance of their continuous interaction, the challenges that neuroscience poses for the concepts of free will and responsibility, and the peculiar characteristics of a “new” cognitive liberty. In turn, the second part addresses the phenomenon of cognitive and moral enhancement, as well as the uses of neurotechnology and their impacts on health, self-determination and the concept of being human. The third and last part investigates the use of neuroscientific findings in both criminal and civil cases, and seeks to determine whether they can provide valuable evidence and facilitate the assessment of personal responsibility, helping to resolve cases. The book is the result of an

interdisciplinary dialogue involving jurists, philosophers, neuroscientists, forensic medicine specialists, and scholars in the humanities; further, it is intended for a broad readership interested in understanding the impacts of scientific and technological developments on people's lives and on our social systems.

Cosa hanno in comune i Beatles, Marc Chagall, Stanley Kubrick, Bill Gates, Jane Austen, Valentino Rossi e Roberto Bolle? Certamente il talento, non quello della genialità innata, ma quello della perseveranza e della dedizione Sovvertita l'idea di talento come dote innata, questo volume propone una riconcettualizzazione sulle più recenti scoperte neuroscientifiche, del talento come pratica intenzionale, volta all'attivazione del potenziale personale. La prospettiva ontogenetica del talento qui proposta apre dunque le porte all'esplorazione di nuovi paradigmi per la formazione dei talenti Definire il cinema di prossimità, concetto sotto cui si associano esperienze solo apparentemente lontane, come il cinema privato e quello underground. Questo è l'obiettivo di questo libro, ridisegnare i confini di categorie critiche superate e automatiche. Tracciare un percorso trasversale che unisca

cinema familiare e cinema sperimentale, all'insegna dell'innovazione, della libertà dalle convenzioni industriali e di mercato.

Mappando scritture per immagini emancipate dalla narrazione usuale, dal canone generale. Opere familiari o avanguardiste, che chiedono di essere guardate con occhi scevri da sovrastrutture, privi sia di significati intellettuali preconfezionati che della perversa brama contemporanea del divertimento a tutti i costi. Il cinema di prossimità va al nucleo pulsante delle cose, è cinema amatoriale nel senso etimologico, amoroso: domanda di essere esperito senza pregiudizi, fa tabula rasa dei vizi interpretativi, si mostra a cuore aperto offrendo porzioni di vita. Spesso raggiunge, con l'ostinata osservazione della realtà, la consistenza astratta della pittura. Sotto l'egida di Roger Odin e schierato, come Stan Brakhage, in difesa del cineamatore, il cinema di prossimità guarda alla produzione di immagini con l'intento di restituire dignità - artistica, storica e sociologica - a gesti cinematografici semplici eppure straordinariamente complessi, intimi e rivoluzionari, costantemente e ottusamente sottovalutati quando non derisi. Ilaria Pezone è docente presso l'Accademia di Brera. Dal 2009 si dedica allo studio e alla pratica del

cinema privato. Ha realizzato, fra gli altri, Andare tornando a rilievi domestici (2011), Masse nella geometria rivelata dello spazio tempo (2012), Ego etiam advenus (2013), Vedere tra, Luigi Erba improvviso e dialogato (2015), Concerto metafisico (2015), Indagine su sei brani di vita rumorosa dispersi in un'estate afosa - raccolti e scomposti in cinque atti (2016), Con lievi mani (2017) e France, quasi un autoritratto (2017). Questo è il suo primo libro. Con un'introduzione di Francesco Ballo

Atmospheres of Projection

Lo stato dell'arte del pubblico

Il sistema audiovisivo

Contributi italiani a un dibattito internazionale

Thinking Outside the Screen

Mangiavamo pane e cinema

Old and New Horizons of Sandplay Therapy

Da Fuga (2006) a Il club (2015), da Neruda (2016) a Jackie (2017), passando per Tony Manero (2008), Post mortem (2010) e NO. I giorni dell'arcobaleno (2012), il cinema di Pablo Larraín si sviluppa a partire dalle vicende storiche e politiche che hanno sconvolto il Cile nel corso del Novecento per spingersi altrove, fino al cuore degli Stati Uniti d'America. Che si racconti il golpe del 1973 o il Plebiscito del 1988, che si tratti di mettere in immagine la fuga di Pablo Neruda o le ore più drammatiche della vita di Jacqueline Kennedy, Larraín cerca prospettive inedite, punti di vista stranianti. È attratto dal potenziale trasfigurante della "fiction" piuttosto che dal

File Type PDF Lo Schermo Empatico Cinema E Neuroscienze

“documentario”. È orientato al superamento di questa stessa opposizione verso una concezione ibrida e intermediale del racconto cinematografico. Questo libro fa i conti con il carattere peculiare della filmografia di Larraín: non tanto un cinema storico quanto una riflessione teorica sul potere. Se solo in pochi lo esercitano, tutti si trovano presi nella sua trama. Una critica implacabile della democrazia liberale e dei movimenti politici, il comunismo ed il fascismo, che hanno cercato di superarla. Tuttavia occorre andare oltre, verso una società senza Stato che sia veramente libera. Massimiliano Di Paolo è nato a Teramo nel 1967. Laureato in giurisprudenza con lode ha svolto attività didattica e di ricerca nelle università di Teramo e di Padova dal 1991 al 2000. Ha pubblicato 2 romanzi (Samizdat, Nel segno della P38), 2 raccolte di racconti (Il Tempo di Hendrix, Sofòs) e un libro sulle sue esperienze di lavoro (Strisce blu).

Chiavi, slittini, biciclette, il cinema ha avuto da sempre a che fare con le “cose” che molto spesso sono diventate oggetti, strumenti d’azione, ma molte altre volte hanno assunto una dimensione autonoma, poetica, che li ha trasformate in elementi centrali, insieme ai corpi, del paesaggio del film. Questo numero, nuovo per tema e composizione, è dedicato alle “cose” nel cinema con contributi che vanno da Buñuel a Scorsese, da Antonioni a Bergman, per chiudere con Gravity di Cuarón. Il volume è aperto da una conversazione con Remo Bodei.

Effemeridi del film si occupa dei cosiddetti “ephemera” – documenti, perlopiù di carta, spesso prodotti sulla spinta di un’urgenza emotiva, intellettuale o artistica, solitamente destinati a una comunicazione transitoria – come fonte di storia del cinema. Il volume offre una serie di analisi di oggetti culturali originali (album di ritagli, scrapbooks, cigarette cards, ecc.) e, attraverso questi casi di studio, sviluppa una riflessione teorica e metodologica intorno alla nozione di “ephemera”,

File Type PDF Lo Schermo Empatico Cinema E Neuroscienze

muovendo da alcuni studi pionieristici nel campo dei film studies e dalle ascendenze del “nuovo materialismo” nel campo della storia dei media e dell’archeologia dei media per approdare a un’accezione ampia del termine, comprensiva di paratesti e “minor media”. Prendendo in esame fondi archivistici privati e istituzionali, materiali e miscellanee provenienti da collezionisti e da archivi, il libro getta un ponte tra la storia dei film e il contesto nei quali i film sono mostrati e visti, il reticolo di discorsi che avvolge produzione e consumo, il ruolo del cinema nella vita quotidiana e il suo spazio nelle vite individuali. La rete è stracarica di informazioni alla rinfusa in un regime di consultocrazia, senza un’auctoritas che ne garantisca il rigore e con istruzioni per qualsiasi cosa: dalla salute all’alimentazione, dal sesso agli esami di maturità. L’esperto asociale, geloso del proprio lavoro o incapace di comunicarlo, è sostituito da un’anonima élite tecnocratica, che si impone sulla volontà generale, o dall’esperto social, rassicurante venditore di significato che decide per il collettivo pur non avendo fatto gavetta. Questo libro indaga i tipi di competenza – nelle lingue, in medicina, nella dietetica, a scuola, in informatica, nell’arte, in fotografia e in musica – per come si formano e per come vengono trasmessi e appresi oggi, in un’era in cui credenze alte ed energie del vivere coesistono con opinioni a bassa intensità e di rapida escussione.

Duchamp

Episodi di storia materiale del cinema italiano

A Naturalized Aesthetics of Film

Intrecci mediali

Dispositivo. Un’archeologia della mente e dei media

The Empathic Screen

La lucha épica por entrar en nuestra cabeza

Il numero 31 di “Fata Morgana” è dedicato a uno dei temi più discussi nell’attuale

dibattito sulle immagini e il cinema, quello della Coscienza. Sempre più studiosi contemporanei utilizzano infatti il cinema come metafora privilegiata per spiegare il fenomeno della coscienza, e sempre più saperi, come le neuroscienze e il cognitivismo, la filosofia analitica e fenomenologica, trovano nel cinema un oggetto esemplare per mettere a fuoco i nodi più cruciali dell'attualità e del pensiero contemporaneo. Questo numero di "Fata Morgana" entra con forza in tale dibattito attraverso, per esempio, la conversazione d'apertura con uno dei maggiori studiosi a livello mondiale in questo campo, Antonio Damasio, che parla e analizza il «film-nel-cervello» e il rapporto tra immagine, emozione e mente. Il numero vede al suo interno, inoltre, interventi che spaziano dal cinema alla fotografia, di autori italiani e stranieri, tra i quali Michele Guerra, uno degli studiosi più apprezzati in Italia su queste questioni, Hannah Chapelle Wojciehowski, Francesco Parisi, Luca Venzi, che prendono in considerazione film e registi diversi: dai puzzle-film contemporanei al neorealismo, da Stanley Donen a Werner Herzog a László Nemes. Il libro propone un aggiornamento del concetto di "dispositivo" studiando la

relazione fra mente umana, media tecnologici e ambiente, attraverso una metodologia multidisciplinare che comprende la filosofia della mente e le discipline analitiche, la fenomenologia e il pensiero continentale, le teorie del cinema e l'archeologia dei media. In particolare, il libro sviluppa la relazione fra mente e media su tre piani epistemologici: i media come "metafore concettuali" della mente, i media come strumenti analitici per la conoscenza della mente e infine i media come estensione della mente. Il lavoro si divide quindi in due sezioni: la prima dedicata al rinnovamento teorico della così detta filosofia del dispositivo, la seconda dedicata a una ricognizione storico-archeologica dell'esperienza mediata nella cultura occidentale. La filosofia del dispositivo delineata nella tesi propone una prospettiva inedita sia per lo studio dell'esperienza mediata (attraverso l'introduzione di concetti come eco-fenomenologia, telepresenza, embodied e ambient media) sia per analizzare le ripercussioni sociali, etiche, economiche e politiche di queste pratiche esperienziali, in un orizzonte di elaborazione teorico-pratica di stampo post-antropocentrico ed ecologico.

Grand Theft Auto è più di un videogioco: la popolare saga di Rockstar Games ha conquistato l'immaginario collettivo grazie a una magistrale riscrittura in chiave interattiva del crime movie e della narrativa pulp. Con cinque episodi all'attivo e oltre duecentocinquanta milioni di copie vendute negli ultimi vent'anni, Grand Theft Auto ha trasceso la sfera dell'intrattenimento. I vari capitoli - ambientati nelle repliche virtuali di metropoli come Los Angeles, New York e Miami - sollevano infatti questioni cruciali in merito alla rappresentazione della violenza, alla simulazione degli spazi urbani e alle politiche di gender. Fenomenologia di Grand Theft Auto esamina gli aspetti sociali, culturali e artistici della serie grazie al contributo di studiosi internazionali. Unica nel suo genere, questa antologia di saggi porta in primo piano la complessità del testo videoludico e delle pratiche di consumo a esso associate.

In un mondo in cui l'occhio e tutti gli altri sensi umani sono sottoposti ogni giorno a una serie di prove psicologiche in forme e modalità accresciute, continue e per lo più inconsapevoli, l'arte di Duchamp rappresenta, ancora oggi, un

File Type PDF Lo Schermo Empatico Cinema E Neuroscienze

esercizio per collaudare non solo la nostra capacità di vedere e percepire, ma anche di esistere. Se vivere significa emanciparsi dall'incatenamento a uno scopo determinato, allora l'arte, quando funge da "test", può servire a misurare, di tanto in tanto, quanto siamo davvero consapevoli della nostra libertà. A partire da questo presupposto, Marco Senaldi ci conduce in un inedito e avvincente viaggio "a ritroso" nell'opera di Marcel Duchamp.

Tra estetica e complessità

The Attention Merchants

Fata Morgana 31 Coscienza

Displacing Caravaggio

Environmentality in Art and Screen Media

Phenomenological and Pedagogical

Perspectives

Le nuove generazioni nel paesaggio mediaLe contemporaneo Tendenze, icone e modelli dei giovani attraverso il prisma del cinema e dei media

A groundbreaking academic treatment of Fellini, provides new, expansive, and diverse perspectives on his films and influence The Wiley Blackwell Companion to Federico Fellini presents new methodologies and fresh insights for encountering, appreciating, and

contextualizing the director's films in the 21st century. A milestone in Fellini scholarship, this volume provides contributions by leading scholars, intellectuals, and filmmakers, as well as insights from collaborators and associates of the Italian director. Scholarly yet readable essays explore the fundamental aspects of Fellini's works while addressing their contemporary relevance in contexts ranging from politics and the environment to gender, race, and sexual orientation. As the centennial of Federico Fellini's birth in approaches in 2020, this timely work provides new readings of Fellini's films and illustrates Fellini's importance as a filmmaker, artist, and major cultural figure. The text explores topics such as Fellini's early cinematic experience, recurring themes and patterns in his films, his collaborations and influences, and his unique forms of cinematic expression. In a series of "Short Takes" sections, contributors look at specific films that have particular significance or personal relevance. Destined to become

the standard research tool for Fellini studies, this volume: Offers new theoretical frameworks, encounters, critiques, and interpretations of Fellini's work Discusses Fellini's creativity outside of filmmaking, such as his graphic art and his *Book of Dreams* published after his death. Examines Fellini's influence on artists not only in the English-speaking world but in places such as Turkey, Japan, South Asia, Russia, Cuba, North Africa. Demonstrates the interrelationship between Fellini's work and visual art, literature, fashion, marketing, and many other dimensions of both popular and high culture. Features personal testimonies from family, friends and associates of Fellini such as Francesca Fabbri Fellini, Gianfranco Angelucci, Valeria Ciangottini, and Lina Wertmüller Includes an extensive appendix of freely accessible archival resources on Fellini's work The Wiley Blackwell Companion to Federico Fellini is an indispensable resource for students, instructors, and scholars of Fellini, Italian cinema, cinema and art history, and all areas of film and

media studies.

This book takes its start from a series of attempts to use Caravaggio's works for contemporary humanitarian communications. How did his *Sleeping Cupid* (1608) end up on the island of Lampedusa, at the heart of the Mediterranean migrant crisis? And why was his painting *The Seven Works of Mercy* (1607) requested for display at a number of humanitarian public events? After critical reflection on these significant transfers of Caravaggio's work, Francesco Zucconi takes Baroque art as a point of departure to guide readers through some of the most haunting and compelling images of our time. Each chapter analyzes a different form of media and explores a problem that ties together art history and humanitarian communications: from Caravaggio's attempt to represent life itself as a subject of painting to the way bodies and emotions are presented in NGO campaigns. What emerges from this probing inquiry at the intersection of art theory, media studies and political philosophy is an original critical path in humanitarian

visual culture.

Libro-inchiesta di Saviano da oltre 2.250.000 copie vendute soltanto in Italia, film di Garrone da 10.175.000 euro d'incassi, serie televisiva di culto trasmessa in oltre cinquanta Paesi. Gomorra è stato ed è il fenomeno. Per comprendere i motivi di un successo planetario e addentrarsi nella complessità narrativa di un'opera transmediale, questo libro analizza il fenomeno sotto diverse prospettive che si spingono ben al di là dei television studies. Una raccolta ragionata di saggi che rintraccia da una parte le caratteristiche stilistiche dell'opera audiovisiva, dall'altra l'impatto che la "costellazione Gomorra" ha avuto sul sistema di comunicazione, sul territorio, sulla rete e anche sulla produzione cinematografica e televisiva in Italia.

In the mid-1950s C.P. Snow began his campaign against the 'two cultures' - the debilitating divide, as he saw it, between traditional 'literary intellectual' culture, and the culture of the sciences, urging in its place a 'third culture' which would draw upon

and integrate the resources of disciplines spanning the natural and social sciences, the arts and the humanities. Murray Smith argues that, with the ever-increasing influence of evolutionary theory and neuroscience, and the pervasive presence of digital technologies, Snow's challenge is more relevant than ever. Working out how the 'scientific' and everyday images of the world 'hang' together is no simple matter. In *Film, Art, and the Third Culture*, Smith explores this question in relation to the art, technology, and science of film in particular, and to the world of the arts and aesthetic activity more generally. In the first part of his book, Smith explores the general strategies and principles necessary to build a 'third cultural' or naturalized approach to film and art - one that roots itself in an appreciation of scientific knowledge and method. Smith then goes on to focus on the role of emotion in film and the other arts, as an extended experiment in the 'third cultural' integration of ideas on emotion spanning the arts, humanities and sciences. While

acknowledging that not all of the questions we ask are scientific in nature, Smith contends that we cannot disregard the insights wrought by taking a naturalized approach to the aesthetics of film and the other arts.

Cinema and Ontology

From Sensation to Synaesthesia in Film and New Media

Comerciantes de atención

Articolazioni dell'iconico nella cultura visuale contemporanea

The Size Effect

Interdisciplinary Approaches to Performativity

A Journey into Design, Fashion and Media

This volume explores the philosophical and metaphysical manifestations of contemporary cinema. Starting with the hypothesis that movies provide an experience that is both a pathway into the thinking mechanisms of modern humans and into our collective psyche, this study focuses on the elements that form the "Romanian cinematic mind" as part of the European cinema-thinking. While this book is based on specific case studies provided by recent productions in Romanian filmmaking, such as Proroca (2017) and Touch me Not (2018), it also contextualises the national cinema within the larger, European art of making movies. Offering close interpretations of the works of world-renowned directors like Cristi Puiu, Cristian Mungiu, Corneliu Porumboiu or more recently Adina Pintilie and Constantin Popescu, this book

questions the “Romanianess” of their cinematic techniques, and places their philosophical roots both in a particular mode of thinking and within continental philosophy.

Technology, in all its forms, has had and continues to have an indisputable impact on society and culture. Philosophy of technology seeks to understand this impact and the meaning of technology for society and culture. Although its origins can be traced back to the Greeks, it wasn't until the late 19th century to the beginning of the 20th century that it gained ground as a philosophical discipline. Now more than ever it is considered an essential philosophical enterprise. ‘The Budapest Workshop on Philosophy of Technology’ was a lively and successful event that sought to discuss, reflect on and apply this branch of philosophical inquiry to both historical and contemporary examples. Importantly, the contributors’ methodological approaches were influenced by, although not limited to, Michael Polanyi’s term ‘post-critical’. Moving beyond the rigidity of past approaches, the selected essays were driven by two lines of inquiry, what has been the historical role of technology in social and scientific change? And, how can a ‘post-critical’ approach enhance and extend our understanding of philosophy of technology? This edited volume begins by exploring the role of technology in social and scientific developments from a historical perspective, before moving towards a discussion of philosophy of technology from a ‘Post-Critical’ epistemic stance. Free from the constraints of previous methodologies, the third part of this work engages with the term ‘Post-Critical’ in its broadest sense. The contributors to this section consider the phenomenology of the body and the influence of technology on our lives. Finally, the four concluding chapters of this book apply this philosophical approach to a wide range of contemporary problems from Decision Support Systems to Crisis Communication.

File Type PDF Lo Schermo Empatico Cinema E Neuroscienze

Prefazione di Natalia Aspesi Questa volta la poltrona dell'analista non è dietro lo schermo, per spiegare, ma davanti, per guardare. Vittorio Lingiardi non recensisce i film che ha visto, ma li rivede insieme ai suoi lettori, cercando di cogliere, pellicola dopo pellicola, le immagini che precedono il pensiero e lo producono. Perché una mente che incontra una storia non è più la stessa. E viceversa. Al cinema con lo psicoanalista è una raccolta di sedute sui film (e qualche serie) di questi anni – dallo 007 di Spectre al canaro di Dogman, dalle onde di Fuocoammare al potere dei ricordi di Dolor y gloria – ma anche su classici come La finestra sul cortile visti con gli occhi del lockdown. A raccogliere i temi e scandire la lettura, sei stanze poetiche: le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese.

Why do people go to the movies? What does it mean to watch a movie? To what extent is the perceived fictional nature of movies different from our daily perception of the real world? We live in a time where the power of images has strongly invaded our everyday life, and we need new instruments and methods to better understand our relationship with the virtual worlds we inhabit every day. Taking cinema as the beginning of our relationship with the world of moving images, and cognitive neuroscience as a paradigm to understand how the images engage us, The Empathic Screen develops a new theory of film experience, exploring our brain-body interaction when engaging with and watching a film. In this book, film theory and neuroscience meet to shed new light on cinema masterpieces, such as The Shining, The Silence of the Lambs, and Toy Story, and explore the great directors from the classical period to the present. Taking a radical new approach to understanding the cinema, the book will be fascinating reading for cognitive scientists, neuroscientists, psychologists, philosophers, and film and media scholars.

Fenomenologia di Grand Theft Auto

Da libro a film, da film a serie

La scienza dell'arte

Universo Gomorra

*Conference proceedings. New perspectives in science
education 7th edition*

I mille volti del talento

Effemeridi del film

Come si è evoluto nel tempo il ruolo dello spettatore? Esiste un pubblico dell'arte e della cultura contemporanea? Gli atteggiamenti del pubblico delle arti sono espressione diretta del nostro tempo, in cui partecipazione, protagonismo e autorialità sono solo alcuni dei caratteri che testimoniano una trasformazione sempre in corso. Il rapporto dello spettatore con le espressioni dell'arte contemporanea, analizzato secondo un approccio multidisciplinare che si fonda sugli studi della sociologia, della filosofia, dell'economia della cultura, della critica e storia dell'arte, diventa lo specchio privilegiato dell'evoluzione del legame tra l'opera e il suo destinatario. Attraverso un percorso di analisi del pubblico e dell'ambiente sociale che lo esprime siamo accompagnati a scoprire un inedito punto di vista sulla fruizione delle arti.

This thoughtful and comprehensive book sheds new light on Sandplay Therapy, a method founded in the 1960s by Dora Kalff. It is based on the psychology of C.G. Jung and Margaret Lowenfeld, with inspiration from

eastern contemplative traditions. This method is effectively used for psychotherapy, psychological counselling and development of the personality with children and adults. This book grew out of the collaboration of a supervision and research group with Italian therapists which regularly met for a period of over 10 years under the guidance of Martin Kalff. It focuses on how to understand in more depth the processes clients experience in Sandplay Therapy. An important feature of Sandplay is the possibility to create scenes in a box with sand. Worlds arise through the shaping of the sand and the use of miniatures, humans, animals, trees, etc. These creations manifest inner conflicts as well as untouched healing potential. This book discusses a number of techniques based on mindfulness such as 'spontaneous embodiment', the use of colours, spontaneous poetry, 'entering into the dream', to understand the work done in a Sandplay process and dreams and presents examples of clinical cases. These techniques are not only valuable for supervision but can also be used in therapy to help clients reconnect with body and feelings.

Spettacolarizzazione diffusa, capitalismo estetico e ipertrofia visuale sono solo alcuni dei tratti distintivi di un ambiente quotidiano caratterizzato da forme crescenti di interattività, intermedialità e immersività. Per rispondere alle sfide imposte da questo nuovo scenario culturale il

File Type PDF Lo Schermo Empatico Cinema E Neuroscienze

volume interroga la continua riconfigurazione e rimediatazione del rapporto tra parole, cose e immagini. Facendo ricorso a un approccio interdisciplinare affiora un'articolazione dell'iconico da cui emergono trame mediali che configurano tre prospettive intrecciate: estetiche e politiche della messa in scena, rapporti multidimensionali tra immagine e parola, dinamiche dell'affezione sensibile nell'audiovisivo.

"Originally published in hardcover in the United States by Alfred A. Knopf, a division of Penguin Random House LLC, New York, in 2016."-- Title page verso.

I poteri degli schermi

Oltre Gardner. Per una pedagogia dell'eccellenza

The Grace of the Italian Renaissance

Sensibilità e potere. Il cinema di Pablo Larraín

Art, Media, and Humanitarian Visual Culture

Per una teoria dell'arte immersiva dal mito della caverna alla VR

Mindfulness and Neural Integration

Lo schermo empatico. Cinema e

neuroscienze
Romanian Cinema
Thinking Outside the Screen
Bloomsbury Publishing USA

This volume provides systematic, interdisciplinary, and intercultural impulses for a phenomenological pedagogy of emotions, feelings, and moods without subordinating them to the logocentric dualism of emotion and rationality. Starting from foundational and cultural perspectives on pedagogical relations of education, learning, and Bildung, specific emotions

in individual studies, as well as different approaches of important representatives of phenomenological research on emotions are presented. The contributions include pedagogical, philosophical, and empirical approaches to feelings, emotions, and moods, highlighting their fundamental importance and productivity for learning, Bildung, and education in different pedagogical institutions and fields.

La cultura umana ha da sempre interrogato il potere delle immagini. Ma che ne è dei poteri degli schermi? Sì, quelle superfici intimamente legate alle immagini in modo tanto evidente quanto misterioso, capaci di mostrare e nascondere insieme. È tempo di interrogare anche i loro poteri, perché è proprio questo nostro tempo che, incontestabilmente, ci fa vivere tra e attraverso gli schermi. Attenzione, però: questo stesso tempo ci fa indirettamente capire che i rapporti fra esseri umani e schermi non sono solamente un problema di oggi, ma un fenomeno che attraversa tutta la storia e la preistoria dell'umanità. Studiosi italiani di filosofia, cultura visuale, neuroscienze, letterature comparate, cinema e media, gli autori dei contributi qui raccolti risultano diversamente situati non solo per i loro campi di ricerca, ma anche per i Paesi in cui operano, arricchendo perciò il crescente dibattito attorno agli schermi con inediti dialoghi transistorici, transdisciplinari e transnazionali.

The first interdisciplinary investigation of the cultural context of enactive embodiment, offering perspectives that range from the neurophilosophical to the anthropological. Recent accounts of cognition attempt to overcome the limitations of traditional cognitive science by reconceiving cognition as

enactive and the cognizer as an embodied being who is embedded in biological, psychological, and cultural contexts. Cultural forms of sense-making constitute the shared world, which in turn is the origin and place of cognition. This volume is the first interdisciplinary collection on the cultural context of embodiment, offering perspectives that range from the neurophilosophical to the anthropological. The book brings together new contributions by some of the most renowned scholars in the field and the latest results from up-and-coming researchers. The contributors explore conceptual foundations, drawing on work by Husserl, Merleau-Ponty, and Sartre, and respond to recent critiques. They consider whether there is something in the self that precedes intersubjectivity and inquire into the relation between culture and consciousness, the nature of shared meaning and social understanding, the social dimension of shame, and the nature of joint affordances. They apply the notion of radical enactive cognition to evolutionary anthropology, and examine the concept of the body in relation to culture in light of studies in such fields as phenomenology, cognitive neuroscience, psychology, and psychopathology. Through such investigations, the book breaks ground for the study of the interplay of embodiment, enaction, and culture. Contributors Mark Bickhard, Ingar Brinck, Anna Ciaunica, Hanne De Jaeger, Nicolas de Warren, Ezequiel Di Paolo, Christoph Durt, John Z. Elias, Joerg Fingerhut, Aikaterini Fotopoulou, Thomas Fuchs, Shaun Gallagher, Vittorio Gallese, Duilio Garofoli, Katrin Heimann, Peter Henningsen, Daniel D. Hutto, Laurence J. Kirmayer, Alba Montes Sánchez, Dermot Moran, Maxwell J. D. Ramstead,

**Matthew Ratcliffe, Vasudevi Reddy, Zuzanna
Rucińska, Alessandro Salice, Glenda Satne, Heribert
Sattel, Christian Tewes, Dan Zahavi**

**The Epic Scramble to Get Inside Our Heads
Cinema and Neuroscience**

Al cinema con lo psicoanalista

Essays in Post-Critical Philosophy of Technology

Fata Morgana 28 - Cosa

Nel centro del quadro

Complicated Crossings and New Perspectives

Bringing together cultural history, visual studies, and media archaeology, Bruno considers the interrelations of projection, atmosphere, and environment. Projection has long been transforming space, from shadow plays to camera obscuras and magic lantern shows. Our fascination with projection is alive on the walls of museums and galleries and woven into our daily lives. Giuliana Bruno explores the histories of projection and atmosphere in visual culture and their continued importance to contemporary artists who are reinventing the projective imagination with atmospheric thinking and the use of elemental media. To explain our fascination with projection and atmosphere, Bruno traverses psychoanalysis, environmental

philosophy, architecture, the history of science, visual art, and moving image culture to see how projective mechanisms and their environments have developed over time. She reveals how atmosphere is formed and mediated, how it can change, and what projection can do to modify a site. In so doing, she gives new life to the alchemic possibilities of transformative projective atmospheres. Showing how their "environmentality" produces sites of exchange and relationality, this book binds art to the ecology of atmosphere.

This collection of essays focuses on current theories of sensation and synaesthesia in films and audiovisual works from a variety of methodological perspectives. It offers an insightful exploration of recent film theories about the cinematic experience. Film spectatorship and its extension in new media as a similar form of audience enjoyment stimulates both our senses and mind by creating immersive environments that involve different levels of emotion and consciousness. The collection addresses these topics

through its five sections. The first, "Perception," focuses on the synaesthetic mechanism underpinning film perception and its connection with affect, cognition, and emotions. The second part, "Movement," calls into question the role of gesture and movement within the synaesthetic properties of film. The third section, "Senses," examines how movies stimulate all senses, such as olfaction and haptics, and how senses flow into each other according to a-modal perception. The fourth, "Abstractions," addresses how avant-garde and abstract cinema trigger synaesthetic reactions in the viewers. The fifth part, "New Media and Media Art," explores the deep involvement of the human body through the experience of new media and a variety of synaesthetic implications theorized in different perspectives. This edited volume focuses on the hypothesis that performativity is not a property confined to certain specific human skills, or to certain specific acts of language, nor an accidental enrichment due to creative intelligence. Instead, the executive

and motor component of cognitive behavior should be considered an intrinsic part of the physiological functioning of the mind, and as endowed with self-generative power.

Performativity, in this theoretical context, can be defined as a constituent component of cognitive processes. The material action allowing us to interact with reality is both the means by which the subject knows the surrounding world and one through which he experiments with the possibilities of his body. This proposal is rooted in models now widely accepted in the philosophy of mind and language; in fact, it focuses on a space of awareness that is not in the individual, or outside it, but is determined by the species-specific ways in which the body acts on the world. This theoretical hypothesis will be pursued through the latest interdisciplinary methodology typical of cognitive science, that coincide with the five sections in which the book is organized: Embodied, enactivist, philosophical approaches; Aesthetics approaches; Naturalistic and

*evolutionary approaches;
Neuroscientific approaches; Linguistics
approaches. This book is intended for:
linguists, philosophers, psychologists,
cognitive scientists, scholars of art
and aesthetics, performing artists,
researchers in embodied cognition,
especially enactivists and students of
the extended mind.*

*I media audiovisivi sono sempre più un
sistema attraverso cui il mondo diviene
per noi esperibile, comprensibile,
interpretabile e agibile. Essi sono gli
strumenti di relazione che impieghiamo
per entrare nella fitta rete di
connessioni che intessono di
complessità il nostro tempo, ma sono
anche ormai l'habitat culturale ed
estetico che viviamo e che ci plasma.
Così gli audiovisivi sono sia l'effetto
sia la causa dello sviluppo complesso
dell'essere umano, della sua conoscenza
e della sua sensibilità. L'autrice
esplora alcuni dei mutamenti
maggiormente significativi introdotti
da questo tipo di immagini, indagandone
limiti e potenzialità, fino a
prospettarne un impiego generativo e
creativo.*

**Philosophical Theories of Political
Cinema**

**Lo schermo empatico. Cinema e
neuroscienze**

Romanian Cinema

Oltre la democrazia

Neuroscience and Law

Embodiment, Enaction, and Culture

This book utilizes philosophical tools to build up a framework for the classification, analysis, and assessment of political cinema. The author first maps the category of political cinema, clarifying what it means for a film to be 'political', and then analyzes the relation between the value of a film as a political film and its value as art. Through philosophical enquiry, Angelo Cioffi builds up a framework that could be of use in art-critical practice and that can help with the classification and assessment of political films. Grounded in analytic philosophy of art and cognitivist film theory, with insights from political science, political philosophy, epistemology, and cognitive science, the book presents a unique analysis of the relation between films and the 'political'. This theory is tested with detailed case studies, and the author uses specific films as examples of the applicability and explanatory power of this theoretical framework. As such, this book will be of interest not just to film studies, film theory and political philosophy scholars, but to anyone with an interest in political film, aesthetic practice, and philosophy of art.

At the end of the last century, the so-called "new

technologies” started to question the process of design, production, sales and consumption through a radical change, which today re-defi nes many concepts both in industry and every-day life. The notion of “size” – a cross-cutting term in the cultural and creative sector – has gone through a phase of crisis from which it is now re-emerging, enriched with new meanings and possibilities. To redefine this complex term, the authors of the book have observed the path of audiovisual products and social media, fashion, everyday objects, architectures and cities, and identified in each of these fields elements of continuity, breaking points with the past as well as future alternatives. In this collection of essays, the authors adopt an interdisciplinary approach overcoming the boundaries of their discipline. Through different perspectives this volume presents and develops new paradigms that explain the complexities of the contemporary era and its new “sizes”.